

Padre Davide - APOCALISSE - 4ª parte

Abbiamo già detto che l'Ap non è il libro della fine del mondo, ma è la CELEBRAZIONE dell'EVENTO PASQUALE, proclamato come chiave che permette di capire che la storia è nelle mani di Dio. L'Ap è la proclamazione dell'evento decisivo della storia della salvezza. Evento già accaduto: la PASQUA di Cristo.

La vittoria della vita sulla morte da parte di Gesù Cristo ci fa credere che la storia dell'umanità è un luogo dove si può coltivare la speranza perché è una storia abbracciata dal Signore della storia e del tempo.

Abbiamo anche detto che il luogo dove avviene questa lettura dell'esistenza cristiana è la LITURGIA, collocata nel "giorno del Signore".

Ecco perché tutto lo scritto ci appare come un dialogo liturgico.

Ecco perché traboccano nel testo INNI e CANTICI.

L'Ap non si può capire se non inserita in una precisa comunità che la legge nell'assemblea liturgica e interpreta, alla sua luce, la propria situazione storica.

In quest'ottica possiamo comprendere almeno quattro dei cantici presenti complessivamente nel libro.

Perché solo quattro? Sono quelli che si trovano riportati nel libro della Liturgia delle Ore.

Ap 4, 11; 5, 9.10.12

Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a (vesperi venerdì 2ª sett)

Ap 15, 3-4 (vesperi dell'Epifania)

Ap 19, 1-7

L'AGNELLO SGOZZATO e VINCITORE

I Capitoli 4-5 dell'Ap costituiscono un'unica liturgia. All'interno di una grande visione Giovanni ci presenta la proclamazione delle meraviglie del creato, quindi la liturgia celeste che si svolge davanti a *Colui che siede sul trono* e davanti all'*Agnello*, cioè il Cristo morto e risorto.

Dopo la lode innalzata al Signore Dio, *degnò di ricevere la gloria, l'onore e la potenza*, per la bellezza della sua opera nella creazione, l'accento si sposta su Gesù Cristo, l'*Agnello di Dio*.

Da notare: egli è sgozzato eppure in piedi, ucciso eppure vivente per sempre, anzi EGLI È IL VIVENTE.

L'Agnello prende dalle mani del Padre il libro della Bibbia (o forse il libro della Vita, quello che contiene il piano di Dio sulla storia) e lo dissigilla, cioè lo legge e ne fornisce l'interpretazione definitiva alla luce della sua vita.

Una vita donata e offerta per amore, in grado di portare la salvezza a tutta l'umanità. Cristo vuole unire l'umanità a Dio in modo di rendere tutti capaci di collaborare per l'instaurazione del Regno.

Il Canto liturgico che celebra la redenzione, partito da coloro che stanno intorno al trono, si espande per tutto l'universo: un numero sterminato di Angeli partecipa alla celebrazione e tutte le creature di Dio, ovunque si trovino, uniscono la loro voce all'immenso coro in onore del Creatore e del Redentore.

IL GIUDIZIO DI DIO NEL SANGUE DELL'AGNELLO

Nel secondo cantico intonato in cielo viene celebrato di nuovo il Regno di Dio.

Il settimo angelo suonò la tromba... Allora i 24 anziani seduti sui loro seggi al cospetto di Dio si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: NOI TI RENDIAMO GRAZIE...

I 24 anziani sono simbolo di quanti collaborano al piano di Dio e hanno un ruolo attivo nella storia della salvezza.

Ecco il giudizio di Dio, che l'autore dell'Ap intravede già realizzato: giustizia per le vittime innocenti della storia, compimento della salvezza.

Mediante un salto al capitolo 12 l'autore coglie questa salvezza come realizzata mediante la potentissima debolezza del Cristo morto e risorto, colui che ha vinto l'accusatore, satana. In Cristo avviene il *paradossale* trionfo di quanti hanno perso la vita a causa sua, «quelli che furono messi a morte per la Parola di Dio» (cfr 6,9) e «hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello» (cfr 7,14).

«Essi hanno vinto l'Accusatore per il sangue dell'Agnello e la testimonianza del loro martirio, perché hanno disprezzato la vita fino a morire».

Questa non è una chiamata alla sofferenza o un invito al dolorismo.

È nient'altro che il compimento di due esortazioni del Signore Gesù:

«Quando vi arresteranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire» (Mt 10,19).

«Non temete quelli che vi uccidono ma non possono togliervi la vita» (Mt 10,28)

TUTTE LE GENTI VENGONO AD ADORARE IL SANTO

«E vidi nel cielo un altro segno.... compiuta l'ira di Dio» (Ap 15,1)

Il veggente dell'Apocalisse ode nel cielo numerose voci che «cantano il cantico di Mosé, servo di Dio, e il canto dell'Agnello» (15,3).

AT e NT si uniscono in una celebrazione gioiosa del Signore Dio onnipotente, il Re delle genti. **Il canto di Mosé riguarda ora Gesù, perché il mistero pasquale del Cristo morto e risorto porta a compimento ogni vittoria sul male.**

In Cristo è Dio ad essere lodato per le sue azioni e per i suoi interventi nella storia dell'umanità. In Cristo vengono a Dio per adorarlo, tutte le genti, l'intera umanità salvata e in cammino per il Regno. **In Cristo si può celebrare la santità di Dio.**

Acclamare Dio dicendo *Tu solo sei Santo* significa riconoscere che la sua santità si è rivelata definitivamente in colui che lo ha narrato: Gesù Cristo.

LE NOZZE DELL'AGNELLO (Ap 19,1-7)

Il cantico che apre il capitolo 19 dell'Apocalisse è uno scoppio di gioia, ritmato dalla Parola che nella Bibbia esprime per eccellenza la lode: «Alleluia», lodate Dio.

Una folla numerosa, il coro sterminato dei salvati (Ap 7,9) rende gloria e lode e grazie a Dio per il suo trionfo, intravisto ed ormai compiuto, che sarà descritto negli ultimi due capitoli, quelli della Gerusalemme celeste.

Attenzione all'espressione che chiude l'inno: «sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta».

L'Agnello vincitore celebra ormai le sue nozze, la sua nuova ed eterna alleanza, con tutta l'umanità, chiamata alla comunione con Lui attraverso la Chiesa, sua sposa.

Si comprende dunque l'acclamazione finale: «Beati quelli che sono invitati al banchetto nuziale dell'Agnello» (19, 1-9).

Si. Davvero beati, felici, quelli che per Cristo, con Cristo ed in Cristo possono celebrare la vittoria pasquale dell'amore sulla morte.

Pregando i cantici di questo ultimo libro delle sacre scritture, i cristiani annunciano che la vera liberazione è dalla morte, dal male e dal peccato.

Si esercitano così a lottare per perseverare nella fiducia che Dio asciugherà veramente le lacrime da ogni volto.

Possiamo dunque ascoltare per un'ultima volta la voce di Gv e unire la nostra alla sua per proclamare:

Ecco una moltitudine immensa.... 'la salvezza appartiene al nostro Dio...e all'Agnello'

(Ap 7,9-10)